



LA CURIOSITÀ Un atto del dipartimento Tutela della Salute della Regione Funghi velenosi, c'è un decreto

Delineato il protocollo operativo per la gestione dei casi di avvelenamento

FORSE non tutti sanno che la stagione dei funghi inizia in primavera ed è proprio in questo periodo, purtroppo, che si sono verificati due decessi per consumo di funghi tossici (Rose (CS) nell'Aprile 2012 e Ricadi (VV) nel Marzo 2014). I due gravissimi episodi furono causati dal consumo di Amanita verna, un fungo velenoso mortale, che nasce da Marzo a Giugno inoltrato, scambiato per un comune prataiolo commestibile. Tali episodi furono poi seguiti, nell'Ottobre del 2014, da un ulteriore caso di avvelenamento collettivo che ha causato la scomparsa di un uomo a Corigliano Calabro ed ha reso necessario il trapianto di fegato in una giovane donna della stessa cittadina. In questo caso il dramma avvenne per il consumo di Lepiota brunneoincarnata, fungo velenoso mortale, scambiato ancora una volta per un commestibile prataiolo. Eventi, questi, che, secondo i dati regionali forniti dall'Ufficio Igiene Alimenti e Bevande del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie e dal Centro Antiveleni di Milano, non hanno fatto altro che appesantire ulteriormente il tributo, in termini di vite umane e di gravi conseguenze sanitarie per i malcapitati, che la Calabria già conosce da tempo. Complessivamente, infatti, gli episodi legati al consumo di specie fungine tossiche-mortalì nel periodo 2003-2014 in Calabria sono stati 24 che hanno causato cinque decessi e quattro ricorsi al trapianto d'organo (fegato). Proprio nel contesto di un tale pesante bilancio interviene il Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Tutela della Salute con la pubblicazione degli "Indirizzi operativi per la gestione dei casi di intossicazione da funghi", con il quale viene delineato il "protocollo operativo di riferimento per la gestione dei casi di avvelenamento da funghi".

Viene tracciato così, in modo organico e articolato il percorso che le tre diverse figure professionali, Medico, Micologo e Tossicologo, sono chiamate ad assicurare, ciascuna per le specifiche competenze, nell'emergenza intossicazione da funghi. «Si tratta, così - spiega Ernesto Marra, Direttore del Comitato Scientifico della Confederazione Micologica Calabrese - del più completo atto di indirizzo regionale attualmente disponibile in materia in ambito nazionale. Sono poche, infatti le regioni che hanno regolamentato in tal senso questo delicato aspetto di intervento sanitario. Le norme nazionali e regionali hanno da tempo istituito presso le Aziende Sanitarie Provinciali, nell'ambito dei SIAN (Servizi Igiene degli Alimenti e Nutrizione), gli Ispettorati Micologici che garantiscono, oltre che il controllo e la vigilanza sulla commercializzazione, trasformazione e somministrazione dei funghi, anche il servizio di consulenza micotossicologica in favore dei Pronto Soccorso Ospedalieri, dei Medici di Medicina di base (medici di famiglia) e di continuità assistenziale (ex Guardia Medica). Tale attività viene garantita da personale dipendente, gli Ispettori Micologi, formati ai sensi del DM 686/96 ed iscritti nei Registri Nazionali e Regionali a seguito di Corsi formativi abilitanti. Il protocollo operativo riportato nel citato Decreto Dirigenziale richiama la necessità della precocità di un intervento multidiscipli-



Il fungo velenoso Amanita verna

nare anche nel caso in cui il medico abbia solo il sospetto di intossicazione da funghi. Qualora un paziente sintomatico riferisca al medico di aver consumato funghi verrà così attivata la procedura di "emergenza" e sarà lo stesso medico che, con necessaria tempestività, richiederà la consulenza del Micologo Ispettore affinché lo stesso possa avviare, nell'immediato, le attività del caso. Il protocollo prevede che la consulenza del Micologo debba essere richiesta non solo in caso di disponibilità immediata di campioni fungini da sottoporre a riconoscimento o ad analisi (funghi portati in pronto soccorso), ma anche in caso di loro mancanza affinché lo stesso micologo possa avviare l'obbligatoria indagine epidemiologica al fine di far emergere elementi utili ad identificare il tipo di fungo consumato, già nelle primissime ore dall'evento. La raccolta di informazioni in modo diretto dalle persone coinvolte, l'eventuale reperimento di reperti presso l'abitazione o il luogo del consumo del pasto a base di funghi (residui dello stesso pasto, residui della pulizia dei funghi, funghi appartenenti alla stessa partita di quelli consumati eventualmente conservati e/o congelati ecc.) sono elementi che spesso anche da soli

possono consentire al Micologo di individuare la specie fungina coinvolta o che, comunque, sono indispensabili come materiale da sottoporre ad analisi microscopiche. Da tale attività, che è di supporto a quella Medica, potranno così emergere primi risultati che consentiranno al medico di richiedere la consulenza telefonica del Tossicologo dei Centri Antiveleni (CAV, attivi 24 ore su 24) che consiglia, nel caso, la più aggiornata terapia secondo la specie fungina coinvolta. In natura esistono infatti diverse migliaia di specie fungine tossiche e diverse centinaia di specie velenose anche mortali, che differiscono tra di loro per piccoli particolari e che scatenano sintomi diversi che insorgono anche in tempi diversi e con diversa gravità. Il riconoscimento delle specie coinvolte nei casi di intossicazione, presuppone una alta competenza specialistica, ma anche una significativa assunzione di responsabilità, a cui è chiamato a rispondere solo il Micologo dell'Ispettorato. La sinergia d'azione tra le tre figure professionali, Medico, Micologo e Tossicologo unitamente alla precocità del ricorso alle cure, si è rivelata, soprattutto nei casi più gravi, ottimale, consentendo di realizzare un intervento mirato con una significati-

va diminuzione dei casi di mortalità, così come dimostrano i dati scientifici pubblicati a tale riguardo.

Un ulteriore elemento di novità introdotto dal Decreto è la possibilità che viene data al Micologo Ispettore di realizzare anche un "consulting tecnico-professionale" con i Micologi di riconosciuta esperienza delle Associazioni Micologiche iscritte all'Albo Regionale. Tale possibilità di "confronto" amplia ulteriormente le possibilità di arrivare in tempi brevissimi alla determinazione della specie responsabile anche per la presenza capillare sul territorio delle Associazioni micologiche e la possibilità di accedere velocemente, qualora necessario, ad attrezzature utili ed a qualificato materiale bibliografico di consultazione. La pubblicazione del Decreto Dirigenziale è stata salutata con entusiasmo oltre che dalla Confederazione Micologica Calabrese, che

La rapidità dell'intervento terapeutico, il riconoscimento delle specie fungine responsabili, la scelta della terapia adeguata sono di primaria importanza e rendono necessaria, così come compiutamente puntualizza il Decreto della Regione Calabria, la sinergia di azione tra Medico del Pronto Soccorso, Micologo e Tossicologo: questa è un'indicazione "storica" costantemente emersa da cinque Convegni internazionali di Micotossicologia organizzati dall'AMB e svoltisi nell'arco di 14 anni [Roccella Ionica (RC), 1998; Viterbo, 2001; Reggio Emilia, 2004; Trento, 2007; Milano, 2012]. Importante appare altresì, nel testo del provvedimento, il richiamo ad "un proficuo raccordo collaborativo di "consulting tecnico-professionale" tra l'Ispettore Micologo della Azienda Sanitaria Provinciale e gli esperti Micologi delle Associazioni Micologiche iscritte all'Albo Regionale (art. 6 L.R. n.30/2001 e s.m.i.). Appare così significativo anche il riconoscimento del ruolo delle Associazioni Micologiche AMB Calabresi e della Confederazione Micologica Calabrese, tutte iscritte all'Albo della Regione Calabria. In questo modo le Istituzioni pubbli-

In Calabria sono molti i casi verificatisi

che possono avvalersi dell'esperienza sul campo e delle competenze tecnico-scientifiche acquisite nell'arco di diversi decenni dalle Associazioni aderenti all'AMB, presenti sull'intero territorio nazionale...

Ma le iniziative messe in campo dal Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie atte a fronteggiare l'emergenza intossicazione da funghi in Calabria non si esauriscono alla pubblicazione del Decreto. Il 17 Aprile è stato infatti organizzato a Lamezia Terme un Workshop Regionale in Micotossicologia rivolto a Medici e Micologi che ha visto l'intervento di relatori di altissima valenza scientifica. Nello stesso evento è stato presentato e distribuito il manuale "Il consumo in sicurezza dei Funghi" con le principali regole atte a prevenire le intossicazioni da funghi ed un "Vademecum per il raccogliitore".

COSENZA Incontro tecnico della Coldiretti sulle strategie per affrontare l'emergenza Batterio Xylella, come difendere gli ulivi

di FRANCESCO MANNARINO

SE pensate che la cosiddetta Xylella fastidiosa sia solo un batterio che sta interessando purtroppo gli ulivi pugliesi siete fuori strada. La nostra terra, la Calabria, è assolutamente coinvolta. Così come nel Salento, anche a queste latitudini migliaia di alberi rischiano seriamente di morire. Un incontro tecnico della Coldiretti ha voluto allora spiegare agli agricoltori calabresi come muoversi, cosa fare, perché intervenire tempestivamente. Supportati dai dirigenti della Coldiretti pugliese, a Cosenza si è discusso come difendere gli ulivi dal contagio della Xylella. Si può evitare la catena maledetta del contagio? Quali le misure necessarie da conoscere per prevenire? Le regole pratiche per farlo ci sono. Attività agronomiche e buone prassi da far conoscere e diffondere agli olivicoltori, anzitutto.

Investire nella ricerca e dedicarsi alla lotta senza sosta ai vettori, limitando le fonti di inoculo con trattamenti idrosanitari. Queste



Alberi di ulivo

le possibili ricette.

All'incontro moderato dal Direttore della Coldiretti Calabria Francesco Cosentini sono intervenuti Pantaleo Piccini, Presidente Coldiretti di Lecce, Nicola Murrone Tecnico OP Soc Cooperativa "olivicoltori di Puglia", Rodolfo Rossi Tecnico OP Soc. Coop. "CoopOlio" e Carmen Barbalace Osservatorio Fitopatolo-

Solo un dato su tutti: il batterio, che non si può combattere direttamente (ma solo attraverso i vettori, come detto) ha provocato negli anni su tutto il territorio italiano 1 miliardo circa di danni. È tempo di intervenire: il problema riguarda non solo chi ha terre ed alberi. La Xylella è un problema sociale prima ancora che economico.

gico Regione Calabria. L'interessante incontro ha fatto emergere anche il potenziale business per qualcuno. Ma anche la necessità di incrementare il personale della regione da destinare al settore.

Potenziando, manco a dirlo, la rete di rapporti tra istituzioni e agricoltori.